



JACQUES-ALAIN MILLER

CAMPO FREUDIANO ANNO ZERO

a cura di MARCO FOCCHI

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 9. *Studi*



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

STUDI SCIENTIFICI

9

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP– Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL– Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo

Economista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

STUDI SCIENTIFICI

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Jacques-Alain Miller

CAMPO FREUDIANO

ANNO ZERO

a cura di

Marco Focchi

Prefazione di

Luciana La Stella



Copyright © MMXVIII

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-85494-44-2

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2018

Indice

9	<i>Prefazione</i>
15	La funzione della politica nella psicoanalisi
29	Lettera ai lacano-americani e ad altri compagni
31	Conferenza di Madrid
55	Elogio degli eretici
73	Campo freudiano anno zero
79	Punto di capitone
113	Eresia e ortodossia
135	Bibliografia

Prefazione

E la scrittura si faccia laterale
come da giorni mi aveva preso pensiero: ad esso e in esso
s'era espressa come mancanza – quella
lievissima immagine
che porta a conoscere la costruzione d'universo delle
forme incomplete¹.

Questo testo, pubblicato nella Sezione Studi della Collana Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società, sviluppa una riflessione sulla politica nel modo in cui questa tocca la nostra quotidianità, testimoniando i risultati di un percorso analitico attraverso un rilancio da quel che è stato chiamato: *Campo freudiano, anno zero*.

Occorre leggere alcune tappe con una lente diversa dall'abituale, per meglio orientarci in un tema di grande attualità, ma spesso frainteso, in cui ci troviamo a volte disorientati.

Siamo in Europa, ma siamo cittadini del mondo, siamo in vista di una nuova unità, e con la testimonianza soggettiva possiamo cercare di dar vita a un movimento per fornire un volto nuovo alla nostra storia

¹ P. Ferrari, *De Absentiae Natura*, O barra O 2015, p. 256, 6537-6540.

come analisti, come educatori, ma anche come *cives* del nostro tempo².

Ci sentiamo oggi chiamati verso quell'Europa descritta anche da Zweig ne *Il mondo di ieri*, un luogo in cui si poteva vivere da cosmopoliti, perché “*il mondo intero ci si spalancava davanti. Viaggiavamo dove volevamo senza permessi, senza che nessuno ci chiedesse conto delle nostre idee, della nostra origine, della razza, della religione*”.

Riprendendo questo testo di Zweig, Marco Focchi, considera il percorso di Miller, e sottolinea la necessità di un nuovo modo di pensare e di vivere il desiderio, di fare esperienza politica e di essere testimoni del nostro tempo come insieme, come Scuola, come comunità internazionale, muovendoci in una direzione libera e consapevole.

L'esperienza dell'Italia, in Europa, risulta ora singolare, minoritaria, ma abbiamo basi comuni per un pensiero e un'azione complessa con altri paesi.

I Seminari di Lacan, per esempio, attraevano persone da paesi diversi, con culture diverse. Il soggetto però, nella sua plurale divisione, può riguardare una comunità, un gruppo, un'entità che si ritrova sul piano sociale, in codici condivisi.

² *Cives*, (latino *cīvis*, *cīvēs*), *Romanus sum* (lat. «sono cittadino romano»). – Espressione con la quale il cittadino romano (*civis Romanus*) si sottraeva ad atti giurisdizionali cui non poteva sottostare: inteso oggi come senso di appartenenza ad una comunità.

La comunità europea nasce dal fallimento dei nazionalismi. Ma i nazionalismi rinascono oggi con il nuovo volto del sovranismo, che si spinge fino a minacciare la moneta unica che coordina i mercati europei. Avvertiamo allora la necessità di un pensiero comune, di essere testimoni del nostro tempo. Puntiamo a una comunità non aggregata dal collante dell'ideale, ma dal desiderio, che convoglia sentimenti ambivalenti investendo sull'amore e convogliando l'odio, inestricabile dall'amore, in canali che permettano di riciclarlo come energia per una spinta trasformativa. Le nuove passioni sono in grado di creare orizzonti che superano le barriere dei mercati e della lingua.

Freud ha parlato di ambivalenza, Lacan ha usato il termine *hainamoration*, che indica una coalescenza di amore e odio.

Nel sintomo contemporaneo, si è spesso detto, manca un canale simbolico, una possibilità di metaforizzazione. Il testo ci accompagna in un sentiero nelle cui tappe si prefigura la possibilità di superare le passioni distruttive o le logiche ossessive del nostro tempo, per vincere la paura che ci paralizza e ci rinchiude in silenzi soggettivi, in situazioni di incomunicabilità. Dobbiamo allora varcare i margini di delusione e di frustrazione che si stratificano in noi. Il messaggio di Heidegger in *Essere e tempo* porta a guardare oltre la chiacchiera, verso l'essere autentico. In questa autenticità e nella ricerca della

verità alla base del pensiero, troviamo la forza di abbattere i muri della violenza, i freni della paura, per procedere in una testimonianza condivisa. Bisogna essere capaci di attraversare la parola e la rabbia spesso soggiacenti all'ignoranza, site in un non sapere generatore di malessere: è possibile in tal senso costruire uno spazio in cui gli psicoanalisti, condotti dal desiderio, portino ad attraversare questo difficile guado.

Negli scritti di Jacques-Alain Miller, presentati in questo libro da Marco Focchi, cogliamo l'orientamento nel senso di una politica in grado di esprimere intenti comuni attraverso l'analisi, l'educazione, l'insegnamento e la ricerca.

È il progetto della “movida Zadig”, *Zero Abjection Democratic International Group*.

Si tratta con Zadig di un avviare un'articolazione tra psicoanalisi e politica senz'altro implicita nei testi di Freud e di Lacan, ma che si può ora rendere esplicita. Focchi invita in questa ottica un percorso in questa direzione per il Campo Freudiano di Milano. Zadig ha però vocazione di porre i problemi sul piano internazionale.

Questo incita a un nuovo sapere che nasce dalla possibilità di ricominciare con “Campo freudiano anno zero”. La prospettiva è quella di un Seminario politico lacaniano in cui mettere in gioco un desiderio deciso: la psicoanalisi potrà portare al di là della depressione, dell'impasse,

dell'odio o della rabbia, con una visione di comunità *engagée*. Ci sentiamo così chiamati a reiterare e inscrivere l'insegnamento di Lacan nel discorso della politica.

Un invito a una riflessione politica è quanto mai necessario in questo XXI secolo dove occorre ripensare un discorso globale e strategico. Acquista un'importanza determinata e decisiva l'etica, concetto articolato con la politica, ed esteso al di là dell'ambito individuale.

Da Kant ad Heidegger possiamo rilevare come gli aspetti politici individuali rischiano di sopraffare l'uomo in una storia che, nel secolo scorso, è stata teatro di scenari spaventosi, di negazione della libertà.

Benjamin, nel momento in cui l'affermazione del nazifascismo faceva crollare ogni speranza, ha indicato una dimensione temporale di libertà rivoluzionaria, in rottura con l'ottimismo progressivo dell'illuminismo e con la storia scritta dai vincitori.

Dobbiamo ora confrontarci con quella contemporaneità che ha abbandonato le grandi narrazioni, e a maggior ragione resta valido il monito di Benjamin: *"Al concetto di un presente che non è passaggio, ma in bilico nel tempo ed immobile, il materialista storico non può rinunciare. Poiché' questo concetto definisce appunto il presente in cui egli per suo conto scrive storia (...)"*³.

³ XVI – Benjamin tesi della Storia.

Riflettendo su una democrazia, del cui termine troppo spesso si è abusato, vediamo come l'aspetto di libertà individuale, in grado di formare collettivamente un senso di appartenenza e di creare uno spazio e un collocamento quale testimone del nostro tempo, nasca da una sollecitazione che invita non solo a essere coscienti ma a prenderci assieme cura della nostra libertà e della diversità molteplice.

Cogliamo allora l'inciampo del reale che connota la nostra epoca.

Picasso in una celebre frase dice *“Io non cerco, trovo”*, e si avvicina all'occhio brulicante di Klee, guardando oltre il visibile. Come si esprime Klee: *“L'arte non ripete le cose visibili, ma rende visibile”*⁴.

La mentalità e i processi logici dell'uomo, come indicava Kant, sono ancorati alla consapevolezza del soggetto di guardare e di leggere il mondo. Anche le esperienze fenomeniche, dunque, riportano a considerare in modo nuovo questo “trovare” o questo “rendere visibile”.

Tutto ricomincia, dunque, senza che nulla sia distrutto, ma portato a un livello superiore, o a una maggiore consapevolezza personale e collettiva insieme.

LUCIANA LA STELLA

⁴ P Klee, *Teoria della forma e della figurazione*, p.76.